

Castagnetti: «Torna la Chiesa del sociale. Al Pd dico: tregua sui temi della bioetica»

di CLAUDIO SARDO

ROMA - Pierluigi Castagnetti, deputato del Pd e presidente dell'associazione dei Popolari, legge nella relazione del cardinale Bagnasco innanzitutto la consapevolezza che la Chiesa rappresenti «la più importante riserva etica del Paese».



IL POTERE? NIENTE INTESA A DESTRA

«D'Alema non può fare il processo alle intenzioni»

«Bagnasco chiede al governo - osserva Castagnetti - di operare con decisione sull'emergenza rifiuti e la sicurezza, ma esprime anche la preoccupazione civile che possa prevalere l'intolleranza. E al tempo stesso lancia un allarme sull'emergenza educativa dei giovani. Lo scuola, lo Stato sono in difficoltà ed educare le coscienze è già diventata una nuova missione della Chiesa».

Il presidente della Cei non risparmia però una critica al governo di centrosinistra per le linee guida emanate dal ministero sulla fecondazione assistita.

«È vero, quella critica è esplicita. Ma è anche vero che nella relazione di Bagnasco i temi sociali stavolta prevalgono nettamente su quelli eticamente sensibili. Se dalle sue parole emerge un principio non negoziabile questo riguarda la dignità degli immigrati: tutti gli uomini sono figli di Dio e Dio li ama tutti, uno ad uno».

Lei sta cercando di ridurre le distanze tra la Cei e il Pd. Eppure le parole di

D'Alema sulle tentazioni della Chiesa hanno trovato una netta risposta in Bagnasco.

«A quel che ho letto, D'Alema ha innanzitutto riconosciuto il debito etico che il Paese ha verso la Chiesa. E ha convenuto, non solo sul rilievo pubblico delle religioni, ma anche sul grande contributo della fede nell'animare ideali e valori civili. Lo stesso Pd non può farne a meno. Quanto alla tentazione di un rapporto di potere tra la Chiesa e la destra mi pare proprio che, stando alla relazione di Bagnasco, non ci siano indizi. E in politica non valgono i processi alle intenzioni».

Quali novità coglie tra la presidenza Bagnasco e la lunga stagione della presidenza Ruini?

«Mi pare che ci sia oggi una maggiore aderenza al terreno. E di Erri De Luca l'immagine dell'ascolto scalzo. Per ascoltare bene, bisogna tenere la pelle dei piedi a contatto con la terra. Pur nel suo impianto molto pastorale Bagnasco descrive la Chiesa come il parroco dell'Italia. Ruini aveva una visione più strategica. Nella transizione si è preoccupato innanzitutto dell'implementazione culturale della fede. È cambiata una stagione...»

Con il nuovo governo però il dialogo appare sereno, mentre quei punti critici con il centrosinistra permangono.

«Il governo ha appena cominciato a lavorare, cos'altro deve dirgli la Chiesa? Al mio Pd faccio però una proposta: concediamoci una tregua sui temi bioetici. Una tregua di studio e di riflessione. Concentriamoci sulle vere priorità del Paese e della gente che ha più bisogno. Sarebbe un errore catastrofico offrire la mano del dialogo su tanti temi e poi mostrare il volto più aggressivo sulla biotecnica».